

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 11.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 dicembre 2002.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Boato, Bonaiuti, Brancher, Burani Procaccini, Castagnetti, Fini, Giancarlo Giorgetti, Giannardi, La Malfa, Molgora, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Ramponi, Rizzo, Soro, Stucchi, Tassone, Tortoli, Trantino, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Cessazione del mandato parlamentare del deputato Angelo Michele Iorio (ore 11,10).

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 2 gennaio 2003, il deputato Angelo Michele Iorio, che ricopre la carica di presidente della giunta regionale del Molise, ha dichiarato di optare per tale carica, dimettendosi dal mandato parlamentare.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto dell'opzione espressa per la carica regionale e della conseguente cessazione del predetto deputato dal mandato parlamentare.

### Sull'ordine dei lavori (ore 11,11).

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Colgo l'occasione di questa seduta di inizio 2003 per riprendere uno dei temi che ho più volte esposto in aula, nelle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo e di fronte alla Giunta per il regolamento. Mi riferisco ad una questione che può apparire marginale ma che per i colleghi non lo è: gli orari di inizio e di chiusura dei lavori delle sessioni mattutine, pomeridiane ma soprattutto di quelle notturne.

Signor Presidente, come lei può osservare, nella nota del servizio Assemblea, diramata a ciascuno di noi in vista dei lavori della settimana, per gli orari della seduta di mercoledì 15 sono previsti, tra parentesi, i termini « antimeridiana » e « pomeridiana » con eventuale prosecuzione notturna. È ormai una prassi che si sta instaurando soprattutto in questa legislatura. Signor Presidente, come ho più volte sottolineato, ciò rappresenta un'oggettiva difficoltà per l'organizzazione della vita parlamentare — ed anche personale — dei colleghi deputati.

Espongo prima le difficoltà di ordine generale; signor Presidente, se lei, come certamente avrà fatto, si sofferma ad os-

servare la bacheca dove sono affisse le convocazioni delle Commissioni, noterà come ormai i presidenti delle Commissioni stiano anch'essi abitualmente seguendo tale prassi prevedendo le convocazioni delle Commissioni cinque minuti, un quarto d'ora dopo o al termine dei lavori dell'Assemblea. Addirittura a volte vi è una comunicazione tra parentesi che indica che, qualora l'Assemblea concluda i propri lavori alle 14, la convocazione è rinviata alle 16.

Stiamo organizzando la vita della Camera dei deputati in relazione a tutta una serie di accadimenti che dipendono dagli orari che evidentemente vengono fissati per l'Assemblea.

Ebbene, signor Presidente, così non si può andare avanti perché ne soffre il lavoro dell'Assemblea, delle Commissioni e dei gruppi. Proprio questa mattina il mio presidente mi chiedeva se fosse possibile fare questa sera una riunione di gruppo e, a lume di naso, ho risposto «sì», però l'ordine del giorno reca l'indicazione «seduta notturna» e, quindi, è sempre tutto *sub iudice*. Prevedere sistematicamente la seduta notturna, anche quando sappiamo che ormai non si fa, significa soltanto determinare una difficoltà di organizzazione dei lavori.

Quando i colleghi mi chiedono se possono fissare un appuntamento alle ore 13,30, devo rispondere che non lo so, perché non sta scritto da nessuna parte che alle 13,30 la seduta terminerà. Quindi, anche la vita personale dei colleghi deputati soffre di una confusione, di un disordine e di un'impossibilità di utilizzare i tempi morti per quell'attività che ciascun parlamentare deve svolgere (recarsi presso un ministero o avere dei colloqui nelle sedi riservate): siamo nell'oggettiva impossibilità di organizzare la nostra vita parlamentare. Presidente, lasciamo perdere anche l'episodio della mattinata relativo all'inizio dei lavori alle ore 11 né voglio partire da ciò per richiamare la sua attenzione, però credo si debba porre la questione all'Ufficio di Presidenza, al Pre-

sidente Casini, alla Conferenza dei presidenti di gruppo ed io stesso l'ho sollevata nella Giunta per il regolamento.

Lei sa che nell'altra Camera la previsione degli orari ed il loro rigido rispetto sono una prassi. Penso si debba stabilire di iniziare le sedute sempre alle 9,30, di chiuderle alle 13,30, di riprenderle alle 15, di chiuderle alle 20,30 e, quando c'è la notturna, di riprendere alle 21,30 e di finire alle 24: in questo modo i nostri lavori sarebbero più efficaci ed efficienti e la vita dei parlamentari più ordinata.

Mi auguro che, anno nuovo vita nuova, la mia richiesta possa essere maggiormente ascoltata perché pare marginale ma, in effetti, determina tali disfunzioni che incomincia a diventare essenziale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, non è la prima volta che lei solleva tale questione e che le rispondo, però non la biasimo per la sua insistenza perché, finché i problemi restano aperti, l'utilità delle considerazioni da lei svolte è evidente. Esprimendo un parere personale, penso che lei abbia sostanzialmente ragione. La Camera non può negarsi la possibilità di sedute notturne ma, forse, quando è necessario che vengano svolte, è bene scrivere nel calendario «seduta notturna» senza il termine «eventuale» ed avere, comunque, certezza di orari, tanto per le sedute diurne quanto per le notturne. Spero ci siano le condizioni per giungere ad una migliore e definitiva soluzione della questione e me ne farò personalmente portatore nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Credo ciò non basti e che occorra anche una riunione della Giunta per il regolamento ma, comunque, è vero che anche la certezza degli orari è una parte, magari minore, ma, forse, rilevante del funzionamento di una istituzione democratica, la principale, come è la nostra. Quindi, accolgo il suo invito e mi impegno a rilanciare la questione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (2732) (ore 11,18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Esame degli articoli – A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il parere sugli emendamenti, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il parere sugli emendamenti, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 2*).

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ed esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame sono stati presentati dalla Commissione, sono stati elaborati in Commissione ed hanno carattere

tecnico, non entrando nel merito specifico delle questioni. Pertanto, il parere della Commissione sull'emendamento 1.1 interamente soppressivo dell'articolo 1 è favorevole e preannuncio fin d'ora il parere favorevole della Commissione sugli altri emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Comunque, dovrò poi chiederle il parere con riferimento a ciascun articolo.

Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere del Governo sull'emendamento 1.1 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,20).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,40.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2732.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.1 della Commissione, interamente soppressivo dell'articolo 1, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	293
<i>Maggioranza .....</i>	147
<i>Hanno votato sì .....</i>	293

*Sono in missione 81 deputati).*

***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	312
<i>Maggioranza .....</i>	157
<i>Hanno votato sì ...</i>	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	318
<i>Votanti .....</i>	317
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	159
<i>Hanno votato sì ...</i>	317).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	325
<i>Votanti .....</i>	324
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	163
<i>Hanno votato sì ...</i>	324).

Prendo atto che l'onorevole Crisci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 325  
Maggioranza ..... 163  
Hanno votato sì ... 325).*

Prendo atto che l'onorevole Crisci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 328  
Maggioranza ..... 165  
Hanno votato sì ... 328).*

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 328  
Maggioranza ..... 165  
Hanno votato sì ..... 325  
Hanno votato no .. 3).*

***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2732)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2732 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'unica proposta emendativa presentata, interamente sostitutiva dell'articolo 7, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), interamente sostitutivo dell'articolo 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 330  
Votanti ..... 329  
Astenuiti ..... 1)*

Maggioranza ..... 165  
Hanno votato sì ..... 328  
Hanno votato no .. 1).

Prendo atto che gli onorevoli Montecuello e Cialente non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2732 sezione 10*).

Qual è il parere del Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzolaio n. 9/2732/1 il Governo può condividere il principio anche se non l'insieme del contenuto e delle espressioni della parte del preambolo e del dispositivo. L'atteggiamento di quei paesi che finora non hanno ancora sottoscritto o ratificato il CTBT rappresenta una questione prioritaria per l'Italia che, insieme ad altri partner dell'Unione europea, è impegnata a dare risposta alle continue iniziative politiche e diplomatiche.

Nella fattispecie, il dispositivo contiene alcuni punti non tecnicamente precisi e dati di difficile traduzione pratica. Il Governo, quindi, non può accettarlo nella sua forma attuale, ma potrebbe farlo qualora l'onorevole presentatore fosse disponibile a riformularlo.

Nel primo paragrafo del dispositivo andrebbe stralciato il riferimento al trattato ABM: infatti, esso non è più in vigore poiché gli Stati Uniti si sono avvalsi della facoltà di recesso prevista da tale accordo.

Il secondo paragrafo del dispositivo andrebbe riformulato come segue: « Promuovere e favorire i negoziati multilaterali in tutte le questioni relative al disarmo nucleare ».

Il terzo paragrafo andrebbe stralciato, mentre il quarto è accettabile nella sua forma attuale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Spini n. 9/2732/2, il primo paragrafo del dispositivo potrebbe essere rivisto come segue: « A sollecitare Israele, India e Pakistan ad aderire al TNP nonché a sollecitare la Corea del Nord a ritornare sui suoi passi e a restare parte del TNP ».

Il secondo paragrafo del dispositivo andrebbe stralciato, poiché è potenzialmente ambiguo e si riferisce a situazioni tra loro assai diverse.

Il terzo paragrafo dovrebbe essere così riformulato: « A promuovere in tutte le sedi iniziative per la riduzione delle armi nucleari tattiche nel quadro delle complessive esigenze di sicurezza internazionale e degli impegni internazionali e multilaterali di cui l'Italia è parte integrante e a promuovere la trasparenza sui programmi atomici e l'eliminazione dell'uranio e del plutonio degli arsenali soggetti a riduzione ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Calzolaio se accetti le proposte di riformulazione proposte dal Governo.

VALERIO CALZOLAIO. Presidente, nel testo che è stato distribuito sono già state inserite due delle tre proposte di riformulazione: è stato eliminato il riferimento al Trattato ABM ed è stato stralciato il terzo paragrafo. Sono, inoltre, d'accordo riguardo alla proposta di riformulazione del secondo paragrafo. Accogliamo, dunque, le proposte di riformulazione avanzate dal sottosegretario Boniver.

Aggiungo soltanto, poiché il sottosegretario vi ha fatto riferimento, che le premesse sono le stesse approvate dal Parlamento europeo e, dunque, stiamo sostenendo un'iniziativa già positivamente promossa a livello europeo, che ci impegna ancor di più oggi, alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Quindi non insiste nella votazione, accogliendo la riformulazione.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Presidente, vorrei aggiungere la mia firma ad entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Spini se accetti la proposta di riformulazione formulata dal Governo.

VALDO SPINI. Accetto la proposta di riformulazione, perché il nostro scopo è quello di impegnare il Governo nel senso descritto e preferiamo trovarci complessivamente d'accordo piuttosto che litigare su qualche affermazione.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un tema di grandissima rilevanza: il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari. Ricordiamo cosa ciò ha significato anche per l'ambiente: le esplosioni nell'oceano Pacifico, gli esperimenti nucleari francesi o altri fatti che hanno comportato pericoli per la sicurezza e per l'ambiente. Si tratta, dunque, di una legge di altissimo profilo, sia politico sia etico.

La legge in sé riguarda una migliore strumentazione del modo in cui l'Italia partecipa a questo trattato. Dunque, affinché questa legge abbia un senso, cioè affinché la partecipazione italiana sia effettiva, questa tematica si lega agli ordini del giorno presentati, in quanto oggi, purtroppo, questo trattato, al quale vogliamo fornire una migliore attuazione, non è in vigore. E non è in vigore perché mancano

ben 13 Stati al raggiungimento dei 44 Stati interessati ad una tematica di questo genere.

Allora, dal momento in cui, ad esempio, l'Italia decide di finanziare la sua partecipazione all'organismo che dovrà gestire il trattato sulla messa al bando totale di esperimenti nucleari, tutto ciò acquisterà un senso solo se l'Italia, anche nelle sue future responsabilità - derivanti anche dal fatto che nel secondo semestre di quest'anno il nostro paese avrà la presidenza di turno dell'Unione europea -, provvederà a promuovere un'azione politica, ferma ed importante, per giungere alla ratifica del trattato anche da parte di paesi, come gli Stati Uniti d'America, la Cina o altri, che ovviamente sono necessari per dare un senso al suddetto trattato.

Ricordo, in particolare, che in questa direzione vi è stata anche una presa di posizione di tre importanti leader europei, come Chirac, Schroeder e Blair. Quindi, credo che, proprio nei rapporti che vi saranno tra Unione europea e Stati Uniti nel semestre di Presidenza italiana, questo tema debba essere assolutamente compreso.

Inoltre, oggi l'opinione pubblica internazionale è certamente preoccupata dal ritiro della Corea del Nord da un trattato connesso di grandissimo rilievo: quello della non proliferazione nucleare. E ciò avviene proprio nel momento in cui il mondo ha bisogno di una situazione in cui i trattati e gli organismi internazionali siano in grado di assicurare quelle condizioni di sicurezza oggi richieste dall'opinione pubblica internazionale anche con riferimento alla fine dei blocchi, alla proliferazione di armamenti nucleari. Pensiamo, ad esempio, che, nel caso della Corea, quest'ultima non dispone di produzione; quindi, se procede nella sua intenzione di voler rompere il trattato di non proliferazione, intenderà effettuare degli acquisti. Allora, sorge la domanda: da chi acquista? Chi glieli dà? Dunque, nell'ambito internazionale, siamo di fronte a situazioni ed a meccanismi potenzialmente molto preoccupanti.

In questo senso, mi sia anche concesso di rilevare che questa specie di sfida aperta, che la Corea del Nord pone in essere uscendo dal trattato di non proliferazione, viene giustamente affrontata con le armi del dialogo, del negoziato, attraverso incontri sia con gli Stati Uniti sia con paesi vicini. Allora, non comprendiamo perché, nel caso della Corea del Nord, si usi l'arma del dialogo e del negoziato, mentre lo stesso atteggiamento non viene usato nei confronti dell'Iraq, che invece sembra essere trattato in maniera molto più brusca e politicamente meno saggia ed avveduta.

Noi Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimiamo volentieri un voto favorevole sul presente provvedimento insieme alle altre forze politiche, ma riteniamo opportuno porre un problema politico, affinché su questo insieme di problemi — da un lato, quello della messa al bando degli esperimenti nucleari, con tutta la pericolosità ambientale e di sicurezza che ciò comporta e, dall'altro, quello della non proliferazione, cioè il pericolo che queste armi finiscano nelle mani o dei paesi dittatoriali o comunque di organizzazioni o di paesi che non forniscono le necessarie garanzie di controllo e di gestione avveduta e responsabile di questi organismi — il Governo italiano si impegni veramente.

Credo sia necessario che il Senato americano rifletta su questo dato, essendo stata questa istituzione a negare la ratifica del trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. Ritengo che gli Stati Uniti abbiano tutto da guadagnare ponendosi su un livello di rapporti internazionali e, quindi, di responsabilizzazione e corresponsabilizzazione della comunità internazionale, senza mantenere situazioni unilaterali che, magari possono soddisfare questa o quella esigenza dell'opinione pubblica, ma che credo siano negative dal punto di vista della capacità di assicurare un'azione, appunto, multilaterale e non unilaterale.

Insomma, il tema della partecipazione degli Stati Uniti a questi grandi accordi internazionali è un tema cruciale per il consenso e per la possibilità di dialogo che

gli stessi Stati Uniti possono avere con la comunità internazionale in questa ed altre materie.

Allora, credo davvero che questo voto non sia semplicemente un atto formale, perché vogliamo votare per qualcosa che domani esista e funzioni. L'Italia non è un paese piccolo, a parte le sue responsabilità di Presidente di turno dell'Unione europea nel prossimo semestre: è un paese che ha la possibilità di dire la sua. Credo debba farlo nei confronti delle grandi potenze o degli altri paesi interessati alla ratifica di questo trattato, per ottenerne il successo. Ottenere il successo del trattato della messa al bando degli esperimenti nucleari ha un grande valore e rappresenta un importante messaggio per l'umanità, per il nostro pianeta, per la situazione generale in cui ci troviamo.

Certamente è importante stare dalla parte giusta, mettendosi nelle condizioni di poter effettivamente adempiere agli obblighi. E questo provvedimento lo fa. Credo, tuttavia, che dobbiamo proporci di collocare tale intervento all'interno di una dimensione attiva della politica estera italiana. Le esigenze di sicurezza si perseguono certamente attraverso gli strumenti della sicurezza ma anche non togliendo il piede dall'acceleratore, anzi, al contrario, continuando a perseguire una politica di disarmo bilanciato, di accordi internazionali e di messa al bando del nucleare, che è effettivamente fondamentale per poter vivere in un mondo più sicuro e anche più tutelato dal punto di vista ambientale. È proprio questo il messaggio che vogliamo rivolgere con molta forza al Governo italiano.

Scusate se colgo questa occasione, rivolgendomi al sottosegretario Margherita Boniver. Nella scorsa legislatura sono stato presidente della Commissione difesa: ricordo che i tre ministri della difesa che si sono succeduti, Andreatta, Scognamiglio e Mattarella, appena nominati ministri, si sono premurati di dedicare una sessione della loro attività alla Commissione competente per spiegare cosa avrebbero fatto. Credo che l'appello al ministro Frattini — e mi rivolgo al sottosegretario Boniver —,

perché si conformi a questa prassi e dedichi una parte del suo tempo al confronto generale con la Commissione esteri sulle intenzioni e sulle priorità del suo dicastero, debba essere accolto. I deputati del gruppo dei Democratici di sinistra vogliono che ciò sia realizzato sollecitamente. All'interno di questo confronto potremmo ottenere anche risposte che ci auguriamo convincenti ma, comunque, risposte stringenti e adeguate su un tema così rilevante.

L'Italia dia il suo contributo perché il trattato di non proliferazione nucleare assuma veramente le caratteristiche di un trattato in vigore, venga posto in essere e sia firmato dai paesi responsabili, in modo tale che su questo tema si possano dire parole confortanti all'opinione pubblica internazionale giustamente preoccupata per i pericoli di guerra.

È con queste parole, con queste intenzioni e con queste indicazioni che votiamo, in modo convinto, « sì » ad un provvedimento di tale valore etico e politico. Ma è anche con queste parole che vogliamo trovare il Governo con noi nell'attuazione pratica della legge e nella capacità di metterla su un piano di effettiva operatività in campo internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che il testo di legge che ci accingiamo ad approvare è lo strumento più duttile e più adeguato agli scopi per i quali è stato sottoposto all'esame del Parlamento. Si tratta di un provvedimento la cui importanza si percepisce pienamente se si pensa al difficile momento che il mondo sta attraversando. Basta pensare alle armi di distruzione di massa che stanno portando ad un conflitto mondiale; alla conflittualità di due paesi popolosi come l'India e il Pakistan, che sono paesi con potenzialità nucleare e che non figurano nemmeno tra i firmatari del

trattato; alla determinazione di Hanoi, che non soltanto si considera libera dal rispettare il trattato di non proliferazione firmato nel 1985 ma minaccia anche la fine della moratoria degli esperimenti con i missili. Ma, soprattutto, fa paura pensare alle armi nucleari nella disponibilità degli Stati « canaglia » e di qualsiasi soggetto di terrorismo fondamentalista.

Questo provvedimento è un contributo alla formazione ed al consolidamento di una cultura di pace, aperta al rispetto dei diritti umani nella loro accezione più vasta ed è per questi motivi che i deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) esprimeranno un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Credo che il disegno di legge che oggi stiamo per approvare — anche se, purtroppo, nella disattenzione dell'Assemblea (forse dovuta alla ripresa dei lavori) — sia importante perché, finalmente, mette l'Italia con la coscienza a posto e con tutte le carte in regola per svolgere, in questa fase delicatissima, un ruolo importante sullo scenario mondiale, a favore della pace.

Presidente, mi scusi, ma non riesco a parlare, perché c'è un tale caos...

PRESIDENTE. Prego i colleghi, in particolare nei dintorni dell'onorevole Cima, di consentire all'oratore di terminare il suo intervento.

LAURA CIMA. I grandi trattati sulle armi nucleari...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni...

LAURA CIMA. ...sono stati elaborati sulla base dei principi di equilibrio delle forze di reciproca distruzione, assicurato nel periodo della guerra fredda. A quel tempo, ad esempio, risalgono i primi trattati, come gli Accordi SALT, gli Accordi START ed il Trattato ABM.

Proprio sul Trattato ABM si è rivelata la contraddittorietà del comportamento

del nostro principale alleato, gli Stati Uniti, perché, se vi ricordate, nella primavera dello scorso anno tale Trattato, relativo alla difesa contro i missili balistici, che era bilaterale (poiché è stato firmato assieme alla Russia nel 1972), non è stato più riconosciuto dagli Stati Uniti, i quali si sono dissociati dagli impegni ivi previsti.

In compenso, il Trattato che oggi perfezioniamo nella sua applicazione (il CTBT, firmato nel 1996), attraverso il disegno di legge al nostro esame, non è stato mai ratificato dal Congresso degli Stati Uniti perché, di fatto, essi non vogliono privarsi di alcuna possibilità nella messa a punto di nuove armi, e dunque si riservano anche l'opportunità di effettuare test reali. Tra gli altri paesi membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, inoltre, anche la Cina non ha mai ratificato tale Trattato.

Pertanto, l'Italia avrà sì le carte in regola, come dicevo poc'anzi, ma in un contesto internazionale in cui i tempi di approvazione del Trattato saranno lunghi. È molto importante, dunque, che anche nel ruolo che l'Italia svolgerà quando assumerà la Presidenza dell'Unione europea, nel secondo semestre di quest'anno, si chiarisca, finalmente, qual è la politica del nostro paese al riguardo. Credo che la coerenza voglia che, in accordo anche con l'articolo 11 della Costituzione, che pur rimane con tutto il suo vigore, e con la storia dell'Italia sullo scenario internazionale, il nostro paese abbia un ruolo di primo piano nel ricondurre a buon senso innanzitutto i nostri alleati.

Vorrei ricordare anche che il più vecchio degli accordi internazionali di limitazione nucleare, il Trattato di non proliferazione (TNP) diventa difficilmente applicabile alla luce del « discorso sullo stato dell'Unione » pronunciato da Bush il 29 gennaio scorso; nel contempo, l'Iraq e la Corea del nord, in particolare, sono accusati di condurre programmi per il possesso di armi di distruzione di massa.

Ora, secondo noi, proprio anche a seguito di questa incoerenza da parte di chi vorrebbe controllare il mondo e ricondurlo ad una giustizia maggiore, la Corea

del nord è recentemente uscita dal Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, mentre l'Iraq viene accusato dagli Stati Uniti di continuare tale politica, nonostante gli ispettori dell'ONU non abbiano finora raccolto prove al riguardo.

Data la ristrettezza dei tempi del mio intervento voglio solo ricordare che, in questa situazione, in questo scenario, anche la Convenzione sull'interdizione delle armi biologiche firmata nel 1972 non ha, di fatto, trovato applicazione; ciò, perché il sottosegretario americano, il 25 luglio del 2000, ha respinto in blocco le nuove proposte affermando che queste ultime andavano contro gli interessi commerciali e di sicurezza americani. Ciò riguarda anche la Convenzione sulle armi chimiche firmata nel 1999 che ha un suo specifico regime di controllo; in ogni caso, non posso più di tanto addentrarmi nell'argomento dato il tempo a mia disposizione.

In questo scenario estremamente pericoloso che si sta delineando l'Italia deve assumere un ruolo forte. Al riguardo il provvedimento al nostro esame è molto importante perché sia nell'ambito dell'Unione europea sia nell'ambito dell'Alleanza atlantica permette al nostro paese di perseguire una nuova e più coerente politica di disarmo nucleare, chimico e biologico. Infatti, al di là degli Stati canaglia sono proprio gli Stati Uniti d'America a dare il cattivo esempio. Comunque, spero che questo provvedimento serva a migliorare l'attuale situazione, in caso contrario vorrà dire che si firmano trattati che non riescono a risolvere la situazione, a diminuire il rischio e non possono, di fatto, portare ad una pace duratura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

**LAPO PISTELLI.** Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente per affermare che vi è stato un tempo in cui molte erano le armi nucleari dislocate nel mondo, pochi, ma rischiosissimi, i momenti in cui se ne è minacciato l'uso, ferree le logiche che ne disciplinavano

l'uso geopolitico. Si tratta di un tempo non casualmente denominato equilibrio del terrore, mutua distruzione assicurata, *mad* in inglese che, non casualmente, vuol dire pazzo, folle. Si trattava di un equilibrio che non ci piaceva, ma che aveva delle proprie logiche. Nessuno di noi rimpiange quel periodo, ma non vi è dubbio che dalla fine di esso — simbolicamente dal crollo del muro di Berlino — noi abbiamo rischiato — mi si passi il gioco di parole — il passaggio al tempo del « bomba libero tutti ». Gli arsenali hanno rischiato più di una volta di uscire fuori controllo e l'accesso occulto a pezzi dei suddetti ha moltiplicato i suoi potenziali frequentatori. Inoltre, si sono facilitati gli accessi alle tecnologie di produzione e, nella distrazione generale dei grandi giganti, vi è stato il rischio di una proliferazione effettiva di questi arsenali.

Il gruppo della Margherita voterà convintamente a favore di questo provvedimento che rappresenta un piccolo pezzo che fa parte di un sistema che tenta di rimettere sotto controllo gli accessi al sistema nucleare. Si vogliono controllare le tecnologie, gli esperimenti che fanno capo a detto sistema nucleare: evidentemente, si vuole mettere al bando il suo uso, strategico e tattico.

Il Parlamento non ha rivolto particolare attenzione all'argomento in questione, e questo è un male. Infatti, se noi consideriamo questo disegno di legge soltanto come un adempimento burocratico, non cogliamo tutti i rischi che, invece, sono insiti nell'ambito della fine dell'equilibrio che prima ho richiamato e del non equilibrio che, invece, viviamo oggi.

Noi votiamo convintamente a favore di questo disegno di legge e richiamiamo il Governo e l'Assemblea a non considerarlo — lo ripeto — un adempimento burocratico. Bisogna che vi sia una ripresa di responsabilità affinché si costruisca, in un momento che non pare propizio, una stagione a carattere multilaterale, in cui vengano moltiplicate le interdipendenze e gli obblighi fra paesi grandi e paesi piccoli, fra blocco europeo e Stati Uniti d'America. Soltanto questo tipo di logica, di prospet-

tiva può evitare che la fine dell'equilibrio del terrore — che tutti abbiamo salutato con grande gioia — si trasformi in un « bomba libero tutti », dove maggiori sono le insidie, anche se non sempre così visibili e conosciute. L'Italia deve fare la propria parte con quel senso di responsabilità e di apertura che ne ha sempre contraddistinto la politica estera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, anche il gruppo di Alleanza nazionale preannuncia l'espressione di un voto convintamente favorevole sul provvedimento in esame, confermando ed aderendo ad una serie di osservazioni espresse dai colleghi intervenuti precedentemente in ordine alla disattenzione obiettiva mostrata sia dall'Assemblea sia in genere dall'opinione pubblica sull'importanza di questo provvedimento.

Ha ragione l'onorevole Pistelli quando afferma che non bisogna considerarlo una sorta di mero atto amministrativo di burocrazia internazionale poiché è necessario attribuire il giusto valore e peso ad un provvedimento che riveste una portata fondamentale negli equilibri geopolitici, soprattutto per il ruolo che l'Italia e l'Unione europea possono svolgere come interlocutori forti rispetto a quelle potenze che non hanno aderito al trattato o lo disapplicano.

È noto a tutti in quale quadro, in quali circostanze delicate viviamo per i toni esasperati che caratterizzano determinate situazioni politiche internazionali. Pertanto, il provvedimento in esame è di rilevanza fondamentale se non viene metabolizzato solo come atto di mera burocrazia internazionale, ma assume quel peso fondamentale che deve essergli proprio.

Come è noto al Governo, non si tratta solo di aderire o comunque di riconfermare la nostra partecipazione al trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari. Vorrei, infatti, richiamare

l'attenzione del Governo anche su quel mercato nero dei prodotti e del materiale nucleare che viene spesso commercializzato e utilizzato dopo la caduta del muro di Berlino. La facilità di accesso al suddetto materiale nucleare è un elemento di grandissima preoccupazione e di una certa rilevanza anche per il giro di affari che ne deriverebbe. Ciò non può non implicare un certo coinvolgimento, una grande attenzione del Governo italiano, forse anche per una sorta di partecipazione diretta al dibattito politico su questi aspetti fondamentali, al fine di sconfiggere il mercato nero del materiale nucleare che lambisce anche le coste dell'Adriatico e crea obiettivamente grandissime preoccupazioni.

Pertanto, si richiede un'attenzione forte, un richiamo all'opinione pubblica internazionale perché la battaglia contro ogni forma di esperimento nucleare possa offrire risultati veri e ficcanti, nonché un'attenzione particolare nei confronti di quei paesi che non hanno aderito a questo trattato o lo disapplicano (vorrei solo ricordare, come è già stato affermato, che l'India, il Pakistan e la stessa Cina popolare non hanno aderito al trattato; la Cina nei confronti, ad esempio, di Taiwan ha uno schieramento di missili che, francamente, rappresentano un atto di minaccia e di bellicosità nei confronti di uno Stato amico e pacifico). Si rende, quindi, necessaria una grande attenzione su tali temi.

In conclusione, il gruppo di Alleanza nazionale aderisce convintamente a questo trattato, al provvedimento che ci accingiamo a votare.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**DARIO RIVOLTA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DARIO RIVOLTA, Relatore.** Signor Presidente, come è stato ricordato da alcuni dei colleghi che sono intervenuti, il provvedimento in esame sarebbe dovuto essere

un atto di *routine* che, in realtà, doveva aggiornare, per questioni di data e di stanziamenti, un accordo datato di qualche anno. Infatti, l'accordo risale al lontano 10 settembre 1996 e fu ratificato attraverso la legge del dicembre 1998.

Eppure, questo provvedimento finisce per essere, almeno per due nuovi fatti intervenuti, un qualche cosa non più di *routine*. Il primo dei fatti intervenuti, fra l'altro di particolare attualità, è la decisione annunciata dalla Corea del Nord di riprendere gli esperimenti nucleari e di far ripartire alcune centrali nucleari precedentemente abbandonate — perché non sicure — come previsto da un accordo siglato nel 1994. Probabilmente questa dichiarazione della Corea del Nord è destinata a rientrare — noi ce lo auguriamo — dopo la dichiarata disponibilità degli Stati Uniti d'America e del suo Presidente, G.W. Bush, di riprendere le forniture di petrolio a favore del paese asiatico, a suo tempo concordate nell'accordo del 1994; ciò dovrebbe consentire alla Corea del Nord di uscire dalla grave situazione di crisi energetica in cui oggi versa. In effetti, le dichiarazioni ufficiali rese dalla Corea del Nord dovrebbero essere interpretate, a mio parere, come una disperata invocazione di aiuto. Se si fosse trattato, da parte della Corea del Nord, di un gioco, adesso con la disponibilità manifestata dagli Stati Uniti d'America a riprendere le forniture di petrolio, il gioco finirebbe; conseguentemente, i nordcoreani dovrebbero ritornare nello spirito dell'accettazione e dell'applicazione di quanto sancisce il Trattato che prevede la sospensione degli esperimenti nucleari.

Tuttavia, si pone ancora il problema di quei paesi — Cina e Stati Uniti d'America — che hanno firmato il trattato ma fino ad oggi non l'hanno ratificato. Noi auspichiamo che attraverso gli interventi diplomatici che il Governo italiano tiene con i sopracitati paesi ci si adoperi per ricordare ad essi che noi ci attendiamo la ratifica e, quindi, l'applicazione del Trattato in questione.

Esiste inoltre un secondo fenomeno ancora più di attualità e, probabilmente,

ancora più grave, che, come tale, attribuisce un significato speciale al disegno di legge in esame. Mi riferisco a quella realtà che ci vede tutti coinvolti: il terrorismo internazionale. Dopo l'11 settembre si disse che il mondo sarebbe stato diverso; così è stato, dopo quegli avvenimenti il mondo per tante cose è e sarà diverso. Una di queste è la normale concezione che avevamo o credevamo di avere del terrorismo; dopo l'11 settembre il terrorismo è diventato internazionale e ancora più imprevedibile di quanto non lo fosse prima.

Se è vero che la messa al bando degli esperimenti nucleari — qualora il Trattato che ne prevede la messa al bando totale fosse da tutti firmato e ratificato, compresi paesi come l'India, il Pakistan e Israele — potrebbe farci affermare che la situazione di pericolo nucleare, in termini di bombe atomiche, sia sotto controllo e, come tale, divenire un rischio potenziale ma remoto, è anche vero però che esiste un altro rischio nucleare o meglio un rischio di radioattività pericolosa che si corre a causa del terrorismo; questo aspetto, fra l'altro, è contemplato in un ordine del giorno presentato, opportunamente e giustamente modificato su suggerimento del Governo. Il rischio a cui faccio riferimento deriva dalla cosiddetta bomba sporca; non sono, quindi, soltanto le bombe atomiche ufficiali a farci spaventare. Ciò dovrebbe suscitare la nostra attenzione così come dovrebbe motivare tutti i governi a svolgere il massimo controllo, molto più che in passato, su tutti i materiali radioattivi e fissili. Le bombe sporche sono delle bombe normali ad esplosivo tradizionale ma nei cui involucri è contenuto del materiale radioattivo il quale può moltiplicare all'infinito il danno prodotto dall'esposizione stessa. Si tratta di materiale radioattivo attinente in qualche modo al processo nucleare che potrebbe essere libero di circolare nel mondo; ciò rappresenta, a mio parere, il vero grande dramma che, ancora più realisticamente degli esperimenti nucleari che mettiamo o cerchiamo di mettere al bando con questo trattato, potrebbe colpirci.

Da qui l'invito al Governo ad adoperarsi nelle opportune sedi internazionali secondo quanto previsto dal disegno di legge al nostro esame e dagli ordini del giorno accettati dall'esecutivo; in particolare, il mio invito è di sforzarsi a trovare degli strumenti, insieme ad altri paesi, che possano aiutarci a rendere irrealistica o addirittura impossibile l'eventualità che qualche fanatico o qualche pazzo ricorra a bombe nucleari, non atomiche, ma sporche.

Noi, ovviamente, siamo a favore di questo provvedimento e vedo che tutta l'Assemblea è della medesima opinione. Ci auguriamo che anche il Senato lo approvi in tempi brevi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, ieri, intervenendo al posto del relatore, onorevole Rivolta — assente a causa di impegni europei e, quindi, perfettamente scusato —, ho detto che si trattava di un provvedimento di eminente carattere tecnico. Lei mi consentirà di rettificare questa definizione: si tratta, invece, di un provvedimento di grande significato politico e di grande attualità.

Ad un toscanaccio come lei — toscanaccio benedetto — dico che forse sarebbe bene introdurre una piccola modifica regolamentare, quando si tratta di questo tipo di dibattiti, così da svolgere le sedute nel modo in cui si sono svolte ieri, quando ci siamo trovati io e lei, facendo entrare i colleghi soltanto quando si tratta di votare, perché vedo che l'attenzione, in questi casi, è molto relativa.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, poiché mi sembra che questo provvedimento abbia un grandissimo significato nel mondo in cui viviamo...

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Questo pare anche a me e

non esserne convinti, evidentemente, vuol dire — mi scuso subito per questa osservazione — che i colleghi sono perfettamente informati di quanto tra poco voteranno e, quindi, per questa ragione, non hanno bisogno di ascoltare le nostre parole, che ho chiesto di poter pronunciare soltanto per una semplice ragione: ci troviamo veramente a votare all'unanimità e con il contributo attivo dell'opposizione un provvedimento, ripeto, non più di importanza tecnica, ma di importanza altamente politica.

Vorrei, infatti, ringraziare non solo il Governo Berlusconi, che ha proposto la modifica del trattato, e quindi, va dato atto che, anche durante il semestre in cui era Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, il Presidente Berlusconi qualcosa di molto attivo lo ha fatto, ma vorrei ringraziare, in modo particolare, gli onorevoli colleghi dell'opposizione che hanno presentato un ordine del giorno importante, la cui rilevanza, signor Presidente, risiede nel fatto che esso ricalca puntualmente una risoluzione votata dal Parlamento europeo, il che vuol dire che noi siamo in piena consonanza con l'indicazione che il Parlamento europeo dà su temi così cruciali e, quindi, che la nostra politica, la politica italiana, è pienamente europea.

Mi lasci concludere con un'osservazione circa l'attualità di questo provvedimento della quale ho parlato poc'anzi, onorevole Presidente. Questo nostro voto arriva nel momento in cui dalla Corea del Nord è partito un segnale molto pericoloso e nel momento in cui anche in un altro paese, l'Iraq, stiamo verificando se vi siano segnali pericolosi. Vorrei a questo proposito rendere omaggio agli operatori delle Nazioni Unite, in modo particolare al signor Blix, i quali — magari anche chiedendo una proroga della loro missione — vogliono verificare se non vi siano quei materiali, di cui parlava prima l'onorevole Rivolta, che possono contribuire a costruire le cosiddette « bombe sporche ».

Mi pare questo sia un altro fatto che si collega direttamente con il provvedimento al nostro esame, provvedimento del quale

l'onorevole Spini ha sottolineato l'importanza salutare anche ai fini della tutela dell'ambiente. Credo che quello che noi votiamo oggi avrà come conseguenza un'operatività guidata dal Ministero degli affari esteri, alla cui azione però collaboreranno anche il Ministero dell'ambiente e il Ministero della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca.

Per concludere, signor sottosegretario, sono lieto che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno presentato dai colleghi dell'opposizione e che abbia suggerito delle modifiche che, a loro volta, i colleghi dell'opposizione hanno accolto, così che noi diamo vita ad un documento non soltanto di carattere legislativo, ma anche ad una linea di indirizzo per i prossimi mesi in cui, ahimé, temo dovremo continuare a parlare di questi problemi. Credo però che, parlandone con questo spirito cooperativo, la Camera dei deputati eserciti la sua più alta funzione: liberare l'umanità dai pericoli atomici, liberarla dai pericoli che possono essere costruiti in modo surrettizio e aprire la strada verso gli accordi.

Le voglio dare una notizia, signor Presidente: nei giorni scorsi ho ricevuto il presidente della Commissione esteri della Corea del Sud, ricevuto anche dall'onorevole sottosegretario Boniver, che mi ha proposto — e ne ho fatto oggetto di una lettera scritta al Presidente della Camera — affinché ci rendiamo promotori nel semestre di Presidenza italiana della costituzione di un gruppo europeo per trattare con la Corea del nord.

È un lavoro tutto teso a nobili principi, che trovano la loro realizzazione anche in atti politici importanti.

**MARGHERITA BONIVER**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MARGHERITA BONIVER**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a nome del Governo considero il voto unanime sul provvedimento, prean-

nunciato in mattinata, una pagina molto importante per la politica estera italiana di sicurezza e di pace.

Volevo riprendere due aspetti degli interventi dell'onorevole Valdo Spini e dell'onorevole Selva, per dire al primo che è già stata programmata la presenza del ministro degli esteri Frattini il 12 febbraio, per illustrare le linee programmatiche del Ministero degli esteri e del semestre di Presidenza italiana, di fronte alle Commissioni congiunte di Camera e Senato; per quanto riguarda le affermazioni del presidente Selva, in occasione dell'incontro con i parlamentari della Corea del Sud, stiamo immaginando di realizzare un evento, durante la Presidenza italiana dell'Unione europea, che possa favorire il dialogo tra le due Coree.

**(Coordinamento – A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 2732)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2732, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari) (2732).*

*(Presenti e Votanti ..... 365*

*Maggioranza ..... 183*

*Hanno votato sì ..... 364*

*Hanno votato no .. 1).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 606 – D'iniziativa del senatore Centaro: Modifica al decreto legislativo 15 novembre 2000, n. 373, in tema di tutela del diritto d'autore (approvato dal Senato) (2442) (ore 11,28).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Centaro: Modifica al decreto legislativo 15 novembre 2000, n. 373, in tema di tutela del diritto d'autore.

Ricordo che nella seduta del 14 gennaio si è svolta la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori *(vedi calendario)*.

**(Esame dell'articolo unico  
– A.C. 2442)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono state presente proposte emendative *(vedi l'allegato A – A.C. 2442 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Dichiarazioni di voto finale  
– A.C. 2442)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, voglio annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, assicuro i colleghi che non presenterò una dichiarazione scritta, ma sarò certamente breve nelle mie considerazioni.

Annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame. Lo facciamo sulla base delle considerazioni e delle valutazioni che, ancorché sinteticamente, mi permetto di rappresentare in questa mia breve dichiarazione di voto.

Com'è noto, la legge 18 agosto 2000, n. 248, ha introdotto nel nostro ordinamento, a tutela del diritto d'autore, la previsione di sanzioni penali per la duplicazione, l'importazione, la detenzione, la vendita e l'installazione di apparecchi o supporti elettronici in grado di consentire l'accesso ad un servizio o ad un programma protetto, anche di elaboratore elettronico, senza autorizzazione del fornitore o del titolare.

Le integrazioni e modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, introdotte dalla normativa che ho appena indicato, muovevano dalla necessità di adeguare la protezione dalla pirateria nei confronti del diritto d'autore, dell'opera intellettuale, nelle sue espressioni tecnologicamente più avanzate. È noto, infatti, che il volume d'affari derivante dalle relative attività illecite ha raggiunto un'entità preoccupante e, comunque, tale da attirare l'attenzione della criminalità organizzata, che proprio di tale settore ha fatto uno dei

suoi affari più remunerativi e di minore impatto sociale (poiché non comporta pericoli per l'incolumità fisica e per il patrimonio dei cittadini; ciò nondimeno, si tratta di comportamenti estremamente incisivi sotto il profilo della criminalità economica). Tali attività illecite sono gravemente nocive per il mercato e per le imprese perché, tra l'altro, producono inevitabili ripercussioni negative sui livelli occupazionali di un importante settore dell'imprenditoria internazionale. Altrettanto pericolosi sono, altresì, gli effetti derivanti dagli introiti provenienti dalle predette attività poiché le organizzazioni criminali possono investire ingentissime risorse economiche e finanziarie nel finanziamento di azioni delittuose di maggiore pericolosità sociale. Ciò significa che siamo di fronte, in realtà, ad un fenomeno criminoso che, come obiettivo finale, ha quello di colpire, sia pure in modo indiretto (ma, non per questo, meno incisivo), la sicurezza dei cittadini e di beni rilevantissimi appartenenti ai cittadini medesimi.

Per queste ragioni, succintamente elencate, si è avvertita la necessità di inasprire le sanzioni penali di cui alla legge n. 633 del 1941, come ampiamente modificata in epoca successiva, e di introdurre sanzioni penali più gravi. L'approvazione della legge n. 248 del 2000 non ha certo determinato il venir meno di queste esigenze. Per contro, l'emanazione del decreto legislativo 15 novembre 2000, n. 373, volto a dare attuazione alla direttiva n. 98/84/CE (sulla scorta della delega contenuta nella legge 21 dicembre 1999, n. 526), ha comportato un'abrogazione di fatto delle sanzioni penali contenute nella citata legge n. 633 del 1941 e, precisamente, di quelle comminate dagli articoli 171-*bis* e 171-*octies*. Tale disciplina è risultata modificata in tal senso dalla suddetta legge n. 248 del 2000.

Non vi è, infatti, nel decreto legislativo alcun riferimento alla normativa ora richiamata, ma solo la previsione di sanzioni di natura squisitamente amministrativa per le attività oggetto degli articoli 171-*bis* e 171-*octies*. In virtù della disci-